Roma, 7 novembre 2026

Al Signor Ministro dell'Economia e delle Finanze
On. Giancarlo Giorgetti
Roma

Oggetto: Protocollo d'intesa del 28 ottobre 2026 tra l'Agenzia delle Entrate e l'Arma dei Carabinieri. Richiesta di chiarimenti sulle ragioni della sua interruzione, di intervento per il ripristino dell'accordo e di riscontro scritto. Considerazioni sulle collaborazioni tra amministrazioni dello Stato e sull'accesso dell'Arma alle informazioni dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia.

Signor Ministro,

mi rivolgo a Lei, a nome del SIM Carabinieri che ho l'onore di rappresentare, organizzazione sindacale che conta oltre ventimila iscritti e rappresenta la più ampia realtà sindacale nell'ambito delle Forze Armate, e di Polizia, per chiederLe chiarimenti e iniziative volte al ripristino del protocollo d'intesa sottoscritto il 28 ottobre 2026 tra l'Agenzia delle Entrate e l'Arma dei Carabinieri. Secondo quanto riportato dagli organi di informazione, l'accordo è stato successivamente interrotto a seguito delle contestazioni emerse.

Per le finalità rese note, l'intesa, di durata quinquennale, era destinata alla formazione, allo studio e alla ricerca in ambito economico-finanziario, senza attribuire all'Arma nuove competenze tributarie né trasferire funzioni proprie dell'Amministrazione finanziaria. Essa rappresentava, pertanto, un'occasione di crescita professionale e di collaborazione tra due amministrazioni dello Stato.

Il SIM Carabinieri riconosce pienamente il ruolo della Guardia di Finanza e la legittimità delle iniziative volte a svilupparne le professionalità e a rafforzarne le capacità operative. Riteniamo tuttavia che invocare la tutela delle competenze per ostacolare la formazione e la cooperazione istituzionale costituisca un evidente travisamento del significato e della portata delle competenze stesse. Collaborazioni considerate fisiologiche quando coinvolgono la Guardia di Finanza divengono infatti oggetto di contestazione quando riguardano l'Arma dei Carabinieri, con effetti che non restano confinati ai rapporti tra Corpi, ma investono l'efficacia dell'azione dello Stato.

La vicenda si inserisce in un quadro più ampio di questioni che, pur differenti tra loro, meritano una valutazione complessiva sotto il profilo dell'equilibrio tra amministrazioni, della reciprocità dei rapporti istituzionali e dell'efficacia dell'azione pubblica. Le sottoponiamo pertanto, in modo ordinato, le considerazioni che seguono.

1. L'EVOLUZIONE DELLE COMPETENZE E LE COLLABORAZIONI ISTITUZIONALI

Nel tempo, la Guardia di Finanza ha consolidato la propria presenza anche in ambiti operativi che coinvolgono altre amministrazioni dello Stato.

Un primo esempio è rappresentato dalla sicurezza marittima e dal ruolo assunto dal Corpo nella polizia del mare. Tale evoluzione pone il tema del rapporto con le attribuzioni della Guardia Costiera e dell'incidenza che la riorganizzazione dei servizi ha avuto sul relativo spazio operativo. La questione che sottoponiamo alla Sua attenzione riguarda, in particolare, la misura in cui questo processo abbia determinato un ridimensionamento delle funzioni di polizia precedentemente esercitate dalla Guardia Costiera, istituzione caratterizzata da una consolidata specializzazione nell'ambiente marino.

Un ulteriore esempio riguarda la collaborazione con il Ministero della Cultura. Richiamiamo il protocollo sottoscritto il 26 settembre 2022 e il successivo rinnovo del 7 luglio 2025, riferiti anche a un settore nel quale l'Arma dei Carabinieri opera attraverso il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, istituito nel 1969, il cui ruolo prioritario è richiamato nei decreti ministeriali del 12 febbraio 1992 e del 28 aprile 2006. Per quanto a conoscenza di questa Organizzazione, tali collaborazioni non hanno suscitato analoghe contestazioni da parte dell'Arma dei Carabinieri.

Richiamiamo, inoltre, il protocollo del 2021 tra la Guardia di Finanza e il Dipartimento della Pubblica Sicurezza per la condivisione di informazioni finanziarie, nonché la convenzione del 2023 tra l'Agenzia delle Entrate e il Ministero dell'Interno relativa all'accesso all'Archivio dei rapporti finanziari.

Queste esperienze confermano il valore della cooperazione tra amministrazioni, della condivisione delle conoscenze e dell'accrescimento delle capacità professionali.

Chiediamo, pertanto, di conoscere per quali ragioni il medesimo principio di collaborazione debba incontrare ostacoli quando riguarda l'Arma dei Carabinieri, pur nel rispetto delle attribuzioni stabilite dall'ordinamento, e se Ella intenda adottare, in circostanze analoghe che coinvolgano altre amministrazioni, il medesimo criterio di valutazione e di intervento.

2. L'ACCESSO ALLE INFORMAZIONI DELLA UIF E LA CONTINUITÀ DEGLI STRUMENTI DI CONTRASTO AL TERRORISMO

Un ulteriore profilo riguarda l'accesso dell'Arma dei Carabinieri alle informazioni dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia, con particolare riferimento alle esigenze di prevenzione e contrasto del terrorismo.

Secondo la ricostruzione che sottoponiamo alla Sua attenzione, l'Arma disponeva in passato di una possibilità di interlocuzione diretta con la UIF, successivamente limitata da un intervento normativo e poi ripristinata attraverso una nuova disposizione.

Chiediamo che siano chiariti la successione degli interventi, le ragioni delle limitazioni introdotte e le conseguenze prodotte sull'operatività dei reparti interessati. La disponibilità tempestiva delle informazioni finanziarie può infatti incidere in modo determinante sulla capacità di prevenire e contrastare i fenomeni terroristici, settore nel quale l'Arma esprime professionalità e capacità riconosciute anche sul piano internazionale.

Merita, inoltre, approfondimento la posizione assunta dalla UIF rispetto alla collaborazione diretta con i Carabinieri. La ricostruzione di cui questa Organizzazione dispone riferisce di un orientamento favorevole all'ampliamento delle relazioni con le Forze di polizia e con le altre amministrazioni, coerente con i modelli di cooperazione e di condivisione informativa promossi anche in sede europea.

Ove tali circostanze trovassero conferma, sarebbe necessario comprendere per quali ragioni si sia intervenuti per restringere un rapporto di collaborazione ritenuto utile dalle stesse amministrazioni coinvolte.

Il tema assume particolare rilievo quando disposizioni inserite in provvedimenti legislativi producono effetti restrittivi sulle capacità informative e operative di altre istituzioni. Occorre assicurare che simili scelte rispondano a esigenze documentate di coordinamento e di interesse pubblico, e non a rivendicazioni di esclusività o alla conservazione di posizioni organizzative.

La tutela di interessi particolari, di equilibri interni o di incarichi non può prevalere sull'efficacia della prevenzione, sulla sicurezza del Paese e sulla collaborazione tra le istituzioni.

3. I RIFERIMENTI STORICI E LE QUESTIONI DI IDENTITÀ ISTITUZIONALE

Anche il richiamo alle origini storiche dei Corpi richiede rigore, soprattutto quando viene utilizzato per sostenere rivendicazioni di precedenza o di primazia istituzionale.

La Guardia di Finanza riconduce le proprie origini al 1774, anno di costituzione della Legione Truppe Leggere del Regno di Sardegna. Il riconoscimento di un antecedente storico deve tuttavia essere tenuto distinto dalla costituzione giuridica di un Corpo e dall'assunzione della sua successiva denominazione.

Una ricostruzione delle origini non può fondarsi soltanto su analogie di funzioni militari: con un criterio così esteso si potrebbe, per assurdo, accostare la storia dei Carabinieri persino a quella dei pretoriani dell'antica Roma. Proprio per evitare simili sovrapposizioni, occorre distinguere con precisione tra tradizione, continuità organizzativa e successione giuridica, altrimenti è come rinegare le origini.

Secondo la ricostruzione storica qui richiamata, la Legione venne sciolta nel 1796, ricostituita nel 1814 e definitivamente soppressa nel 1821. Nel 1862, dopo l'unificazione nazionale, i diversi Corpi di finanza degli Stati preunitari furono riuniti nel Corpo delle Guardie Doganali; con la legge 8 aprile 1881, n. 149, venne assunta la denominazione di Corpo della Guardia di Finanza.

Si tratta di passaggi da considerare ciascuno nella propria specificità: il 1774 quale antecedente storico; il 1862 quale riferimento alla costituzione del Corpo unitario delle Guardie Doganali; il 1881 quale momento di assunzione della denominazione di Guardia di Finanza. Richiamiamo tali elementi affinché ogni rivendicazione di anzianità sia sostenuta da una ricostruzione documentale puntuale, che distingua epoche, ordinamenti e istituzioni.

Nello stesso quadro si colloca il riferimento a una controversia sul colore delle uniformi tra la Guardia di Finanza e l'ex Corpo Forestale dello Stato che, secondo la ricostruzione richiamata, si sarebbe conclusa a favore di quest'ultimo, con il riconoscimento della sua maggiore anzianità storica. Anche tale precedente, da ricondurre agli esatti estremi del relativo provvedimento, pone una questione di metodo: le identità e le tradizioni dei Corpi meritano rispetto e non dovrebbero alimentare contrapposizioni fondate sulla ricerca sistematica dell'esclusività.

Non è certo nostra intenzione riscrivere la storia della Guardia di Finanza facendone risalire le origini, anziché al 1774, ai portitores dell'antica Roma. Tuttavia, di fronte ad alcune reazioni registrate nel dibattito, anche in ambito sindacale, viene spontaneo evocare, per immagine, gli antichi esattori dei dazi: è come se si volesse istituire una dogana persino sulla collaborazione tra le istituzioni, esigendo un pedaggio sul passaggio delle informazioni.

Le competenze si rispettano; le informazioni utili alla sicurezza dei cittadini si condividono, nei limiti della legge.

4. IL PROTOCOLLO TRA L'AGENZIA DELLE ENTRATE E L'ARMA DEI CARABINIERI E IL RUOLO DEL MINISTERO

È alla luce delle questioni sin qui illustrate che l'interruzione del protocollo tra l'Agenzia delle Entrate e l'Arma dei Carabinieri richiede un chiarimento.

L'accordo del 28 ottobre 2026, per le finalità rese note, prevedeva una collaborazione quinquennale in materia di formazione, studio e ricerca economico-finanziaria. Da tali finalità non emergeva alcun trasferimento di competenze tributarie, bensì la volontà di sviluppare conoscenze e professionalità attraverso la cooperazione tra amministrazioni.

L'intesa è stata tuttavia oggetto di contestazioni e, secondo alcune ricostruzioni giornalistiche, anche di un Suo intervento, che avrebbe contribuito alla sua interruzione.

Qualora tale ricostruzione fosse confermata, sarebbe necessario conoscere i presupposti e le motivazioni della decisione, nonché gli interessi pubblici concretamente tutelati. È altresì opportuno chiarire quali soggetti abbiano rappresentato eventuali criticità e sulla base di quali elementi.

La funzione di Ministro della Repubblica richiede imparzialità, equilibrio e attenzione all'interesse generale, così da assicurare che le esigenze di una singola amministrazione siano valutate nel quadro complessivo delle funzioni dello Stato e nel rispetto della dignità delle altre istituzioni coinvolte.

Le chiediamo, pertanto, di chiarire quale sia stato il Suo effettivo ruolo nella vicenda e per quali ragioni una collaborazione di carattere formativo sia divenuta motivo di contrapposizione istituzionale. Ove fossero emerse criticità effettive, chiediamo inoltre di conoscere se sia stata valutata la possibilità di superarle attraverso precisazioni o modifiche dell'accordo, preservandone le finalità.

5. LA PRIORITÀ DEL CONTRASTO ALL'EVASIONE E ALL'ELUSIONE FISCALE

Un'ulteriore questione riguarda la necessità di concentrare l'azione pubblica sulle priorità sostanziali del Paese, tra le quali il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale occupa un posto centrale.

La tutela degli interessi economici e finanziari costituisce una missione fondamentale della Guardia di Finanza. Proprio per questa ragione, il dibattito sulle competenze dovrebbe accompagnarsi a un confronto trasparente sull'efficacia complessiva degli strumenti impiegati e sui risultati conseguiti.

Nel quadro informativo posto alla base della presente sono richiamati, per il 2023, un tax gap tributario nazionale di circa 100 miliardi di euro e un divario IVA di circa 25 miliardi di euro, pari al 15 per cento dell'imposta potenziale, a fronte del 9,7 per cento indicato per la Germania. Per il 2025 è inoltre richiamato un recupero complessivo di 36,2 miliardi di euro da parte dell'Agenzia delle Entrate e dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione.

Su tali valori chiediamo un riscontro riferito alle fonti ufficiali, alle annualità e ai rispettivi perimetri di calcolo, così da consentire una valutazione corretta della dimensione del fenomeno e dei risultati dell'azione di contrasto.

Il SIM Carabinieri non attribuisce alla sola Guardia di Finanza responsabilità che investono l'intero sistema fiscale nazionale. Ritiene, tuttavia, che la rivendicazione di un ruolo centrale nella materia economico-finanziaria debba accompagnarsi alla disponibilità a discutere i risultati, le criticità e gli interventi necessari per ridurre le risorse sottratte alla collettività.

In questa prospettiva, riteniamo prioritario destinare energie e capacità al rafforzamento della missione istituzionale, alla riduzione del tax gap e al recupero delle somme dovute allo Stato. Le iniziative formative delle altre amministrazioni non dovrebbero essere considerate un ostacolo a tale missione: al contrario, una più ampia diffusione delle conoscenze può contribuire alla qualità delle attività investigative e alla collaborazione tra i soggetti pubblici.

La credibilità delle istituzioni si consolida attraverso i risultati, la qualità del servizio e la capacità di cooperare. L'estensione delle competenze, le rivendicazioni di precedenza storica e la difesa dell'esclusività non possono assumere un rilievo prevalente rispetto a questi obiettivi.

6. VALUTAZIONI CONCLUSIVE E RICHIESTE

Le questioni richiamate, pur diverse per natura e contesto, rendono necessario assicurare coerenza nei criteri con i quali vengono valutate le iniziative delle amministrazioni dello Stato.

Il SIM Carabinieri ritiene che sia in atto un evidente travisamento del significato e della portata delle competenze istituzionali, impropriamente invocate per ostacolare percorsi di formazione e di collaborazione dell'Arma dei Carabinieri. Una simile impostazione, a nostro motivato giudizio, compromette la cooperazione tra amministrazioni e indebolisce la capacità dello Stato di prevenire e contrastare i fenomeni criminali, con conseguente pregiudizio per la tutela dell'economia e per la sicurezza del Paese. Le competenze devono definire responsabilità e ambiti di intervento, senza trasformarsi in barriere alla crescita professionale e alla condivisione delle informazioni consentita dalla legge.

Per queste ragioni, il SIM Carabinieri Le chiede formalmente:

1) di chiarire le ragioni e i presupposti dell'interruzione del protocollo d'intesa del 28 ottobre 2026, precisando le determinazioni eventualmente assunte dal Ministero dell'Economia e delle Finanze;

2) di promuovere, nell'ambito delle Sue attribuzioni e in raccordo con il Ministero della Difesa e con le amministrazioni interessate, il ripristino dell'accordo, preservandone le finalità di formazione, studio e ricerca e introducendo, ove necessario, precisazioni che ne definiscano inequivocabilmente il perimetro;

3) di assicurare criteri coerenti, trasparenti e imparziali nella valutazione delle collaborazioni istituzionali, nel rispetto delle attribuzioni e della pari dignità di tutte le amministrazioni;

4) di fornire chiarimenti sulla vicenda dell'accesso dell'Arma alle informazioni della UIF, con riferimento alle modifiche normative intervenute, alle relative motivazioni e agli effetti operativi prodotti;

5) di fornire un riscontro scritto alle richieste formulate e di valutare la possibilità di un incontro con questa Organizzazione sindacale, per approfondire le questioni rappresentate.

Chiediamo che il Ministero eserciti il proprio ruolo garantendo equilibrio istituzionale e autonomia di valutazione, senza che rivendicazioni di esclusività, pressioni di parte o interessi corporativi possano prevalere sull'interesse generale.

Non chiediamo di sottrarre competenze alla Guardia di Finanza. Chiediamo che all'Arma dei Carabinieri sia riconosciuta la medesima possibilità di collaborare, di accrescere le proprie conoscenze e di sviluppare le professionalità del personale, nel rispetto dell'ordinamento.

Riteniamo necessario ricondurre il confronto alla concretezza dei risultati per lo Stato, al rispetto reciproco e alla responsabilità condivisa, superando protagonismi e pretese di esclusività. Ogni amministrazione concorre, con le proprie attribuzioni, al servizio della Repubblica: nessun Corpo dello Stato può essere considerato più Stato degli altri.

Centoventimila Carabinieri, che con il loro sacrificio quotidiano sorreggono la sicurezza dell'Italia, attendono risposte chiare e concrete a questa lettera. Senza il loro impegno, giorno e notte, in ogni angolo del territorio, la sicurezza del Paese non potrebbe essere garantita. Sono donne e uomini che hanno giurato fedeltà alla

Repubblica e la onorano anche a rischio della propria vita: meritano che la Repubblica risponda loro con la stessa lealtà.

Confidando in un Suo autorevole intervento e in un riscontro concreto alla richiesta di ripristino dell'accordo, e nell'attesa di una cortese risposta scritta, Le porgo, Signor Ministro, i sensi della più alta considerazione.

Il Segretario Generale Nazionale
del SIM Carabinieri
Antonio Serpi